

# LACUNE

"Che giorno è?"

Le parole affondano i loro artigli nelle mie nuove corde vocali ed escono strappandosi da sole dalla mia secca gola. La mia dizione è naturalmente arida, come sempre nei primi minuti che seguono un rivestimento. Il tono della voce è chiaro nonostante le parole appaiano biascicate, un farfugliare dal rumore stile carta vetrata. Sono sicuramente in un biomorpho e il mio ultimo sesso è femmina. E' tutto quello che so in questi pochi secondi. Il modello mi sfugge al momento, ma lo saprò presto, una volta che tornerò a muovermi. Direi un altro morph Fury.

Il tavolo è duro. Niente di più che freddo metallo avvolto in un gelido telo sintetico. Tipica sistemazione in una casa delle bambole delle corporazioni. Il freddo penetra attraverso la mia pelle e si attorciglia sulle mie ossa.

Un *masticatore corticale* incombe su di me, sventolando il suo raggio di benvenuto da parte a parte, prendendo le mie pupille di tanto in tanto. La sua faccia, tra l'annoiato e il compiaciuto, dice: "Soggetto cosciente: confermato". Il raggio si spegne. La mia domanda doveva rendere ovvio il fatto che fossi cosciente, ma il tizio è uno schiavo della procedura. Lo sono tutti. Alle banche dei corpi delle corporazioni piace avere dipendenti paralizzati dall'obbedienza, incapaci di pensare autonomamente. Farfuglio la domanda nuovamente. "Che giorno è?"

"L'11 Marzo."

"Quanto dopo la Caduta?"

"Dici davvero?"

---

**Sono paranoico. Sì. Ho bisogno di sapere l'anno tutte le volte che ritorno sul tavolo operatorio di una banca di corpi. La Paranoia è solo una delle piaghe che la transumanità deve affrontare in questi giorni.**

---

Sono paranoica. Sì. Ho bisogno di sapere l'anno tutte le volte che ritorno sul tavolo operatorio di una banca di corpi. La Paranoia è solo una delle piaghe che la transumanità deve affrontare in questi giorni.

Cerco di scucire la data dall'inserito mesh del mio nuovo corpo prima di aprir bocca nuovamente. Non ho fortuna. Domandare la data ad un tecnico dei morph è sempre umiliante. Mi fa sentire una dilettante, ma le circostanze sono definitivamente estenuanti, quindi faccio pressione. Duramente. "Rispondi alla mia fottuta domanda." Il bradipo delle corp mi rivolge un lunatico sguardo prima di rispondere.

"Uh ... 10 DC. Non sei stata via per molto. "Il tuo ultimo backup ... "

Esamina i suoi dati entopici per l'informazione.

" ... 14 giorni, 7 ore fa."

Ci vuole un secondo per ricoprirsi, ma una volta fatto, fa male. Non finisce di sciocarmi il tempo che scivola via da me. Due settimane. Andate. Completamente cancellate dalla mia esistenza. Due settimane fa c'era un'altra me, incarnata in un morph diverso. C'è stata una missione che mi ha condotto alla morte. E' tutto quello che so. O il Firewall non è riuscito a recuperare la mia memoria corticale dal cadavere per farmi recuperare quelle due settimane, o i maledetti hanno deliberatamente scelto di cancellare quel tempo dalla mia mente. Onestamente però, è sempre meglio che avere un'altra me che gira la fuori, facendo chissà cosa. Alcuni t-uman non stanno nella pelle se hanno copie di se a spasso, ma il mio ego è sotto controllo. Una Sava è una miseria più che sufficiente da lasciar circolare in un solo Universo.

Merda. Il mio cervello sta vagando in un terreno oscuro; lo fa sempre nei momenti che seguono un rivestimento. Ho bisogno di un contesto fisico. Qualcosa di tangibile su cui focalizzare l'attenzione. Porto le mani davanti agli occhi, le braccia pesanti come due tonnellate di roccia. Le dita sono lunghe e affusolate; le nocche callose, deformi, piene di cicatrici. Ovviamente è l'opera di molti cazzotti tirati, pugni connessi con mascelle, metallo, carne. Già. Un morph fury ben messo. Hai quello che paghi, suppongo: o quello per cui il Firewall è disposto a pagare. Perché l'ho fatto? Per quello che importa all'organizzazione, non sono altro che uno strumento di precisione economico, da essere buttato nel riciclaggio quando mi spezzo in due. Ci saranno sempre altri me, fino a che gli orrori non si riveleranno troppo intensi, o i files troppo corrotti, o avrò saputo troppe cose e il Firewall deciderà di farmi sparire, e un altro sapiens prenderà il mio posto per preservare la transumanità. Preservare la transumanità. Fantastico. Sto parlando come un canarino da propaganda del Firewall. Le mie braccia cedono e cadono indietro, lungo i miei fianchi. Non c'è forza ancora. Ancora pochi minuti con solo i miei pensieri.

Prossimo all'uscita dall'unità di ricostruzione, il masticatore ride del mio debole tentativo di movimento. "Che fretta hai?" mi dice "Rilassati, vuoi?" Se cadi sul pavimento, rimarrai lì fino a quando non sarai in grado di alzarti da sola. Non mi pagano a sufficienza per fare da baby sitter ai principianti."

Non aiuta il mio umore e la melanconia ritorna. Quali esperienze non fanno più parte della mia consapevolezza? Forse il fremito di un'intera vita. Ho forse scoperto la vera bellezza? Mi sono innamorata? Ho avuto una rivelazione? Ho salvato una vita? Non lo saprò mai. Questi ricordi, quella vita, quella versione di me sono andate per sempre. La nuova me, stesa su questo tavolo, non è stata formata da quelle esperienze. Il mio corpo è svuotato dal peso della perdita.

Devo cambiare il modo di pensare. Fanculo. Forse non c'era gioia, né rivelazioni. Erano state due settimane di merda. Sono sicura. Ero annoiata da uscire di testa. Meglio ancora, rotta e sofferente per un infarto epico. La mia dipartita è stata insignificante. Sono andata in overdose mentre ero fatta, accasciandomi sul pavimento, scosso da convulsioni fino a quando mi è esploso il cuore. Sono stata sventrato da un delinquente di bassa lega nel corridoio di una stazione remota su qualche XP a bassa risoluzione venduto al mercato nero. Sono felice che quel tempo sia stato cancellato. Estasiato, in effetti. Fanculo. Si fottano. Non ho bisogno di quelle due settimane.

Non mi sento completa senza di esse. Diavolo, mi sentirei incompleta anche se non ricordassi solo un'ora. Devo sapere.

Qualcuno sa cosa è accaduto. Non ci sono dubbi. Forse un proxy del Firewall, Jesper probabilmente. Era il mio contatto in questa missione. Almeno questo lo ricordo. La cancellazione potrebbe essere stata una sua richiesta. E i proxy hanno il grilletto facile quando devono cancellare noi sentinelle. Neanche un punteggio di rep guadagnato duramente può salvare i miei ricordi quando il Firewall ritiene il risultato di una missione troppo sensibile da condividere con un teppistello fuori dal giro come me. Tanto quanto è durato il fottuto lavoro. Tanto quanto la transumanità riesce a tenere duro. Che situazione di merda.

Come ha fatto la mia vita, le mie vite, ad arrivare a questo punto? Sempre nelle mani di un altro. Ancora il terrore, la paranoia. Devo scrollarmi di dosso tutto questo. Devo dare all'organizzazione il beneficio del dubbio.

Sono stata una sentinella per decenni. Mi piace pensare che ho salvato milioni di vite, ma non ne sono proprio sicura.

Mi fido dell'organizzazione? No. Ma c'è comprensione, un certo grado di rispetto. Anche se col passare degli anni, mentre le lacune diventano più lunghe e frequenti, inizio a dubitare che il Firewall pensi alla mia sopravvivenza.

Improvvisamente, la mia musa si fa sentire, interrompendo le mie oscure fantasie. Alcuni display entopici appaiono nel mio campo visivo, ciclando tra le routines diagnostiche mentre i miei inserti mesh sono finalmente online. La familiare voce femminile di Careza entra nella mia mente.

[Bentornata, Sava.]

Il suono è confortevole, come essere cullata da mia madre o abbracciata da un amante. L'upgrade armonico è stato un investimento azzeccato. Careza ha imparato ad usarlo bene. Raramente penso alla mia musa come ad una I.A. E' la mia sola amica in questi giorni. Mi chiede se lei condivide questo sentimento. Non le ho mai chiesto cosa ne pensava, lo tengo per me. Ho paura di quello che potrebbe rispondere. Hey Careza. Sono felice di essere tornata.

[Ti andrebbe un drink, immagino.]

Mi conosci troppo bene, Car. Meglio di me stessa.

[L'ospitalità ha ricevuto ora la richiesta. Tempo di attesa, circa dieci minuti.]

Grazie. Careza ama le nostre conversazioni quando il mio cervello è alticcio. Cerca sempre di farmi ubriacare.

[Prego, Sava. Prima che lo chiedi, sono passate due settimane. Non ho nessuna informazione su cosa è accaduto dopo il nostro ultimo rivestimento. Attualmente, siamo nell'orbita lunare sulla Selardi IV. Siamo sistemati in un Fury morph della CoreCorp con potenziamenti minori. Saranno online a breve. Sono felice di informarti che i Titani hanno vinto la Coppa.] You're welcome, Sava. ]

Maledizione! Avrei fatto un bel colpo scommettendo. A quanto erano le quote? Ma prima che Careza frughi per l'informazione, interrompo l'operazione. Aspetta. No. Non voglio saperlo. Mi irriterebbe di più. Un'energia nervosa mi insinua un prurito in tutto il sistema e un familiare sapore corposo inizia ad avvolgere la mia lingua. Ho bisogno di una sigaretta. [Sì. Lo so. L'occupante precedente di questo morph era un accanito fumatore. L'abitudine sarà dura da togliere questa volta.]

Questa ricopertura migliora istante per istante. Odio fumare. Bere va bene. Posso gestire l'alcool ma fumare mi fa sentire una merda. Ogni volta che mi ricopro in un morph con dipendenze, combatto per venire fuori. Careza continua con il suo rapporto mentre cerco di mantenere la lucidità sotto i colpi dell'astinezza da nicotina.

[@-rep rimane intatta.]

Finalmente una buona notizia. Per lo meno non ho fatto incazzare qualche amico nelle ultime due settimane.

[Piuttosto, sei nel corretto stato mentale per un aggiornamento su Rati?]

E' scomparsa due anni fa. Nessuna spiegazione. Ancora mi fa male. Tralascia l'aggiornamento per ora, Careza.

[Recepito.]

Lancia uno scan delle newsfeed. Cerca tutti gli incidenti più grandi delle ultime due settimane. Forse c'è qualche indizio sulla missione in cui eravamo coinvolti.

Mentre Careza lancia lo scan e continua col suo rapporto, sposto l'attenzione sul nuovo morph. La forze per alzarsi è arrivata finalmente. Forzo il morph ad alzarsi e porto i piedi sul pavimento. Gli spasmi mi assalgono in tutti i muscoli. I nuovi morph hanno sempre bisogno di un po' di tempo per acclimatarsi. Fortunatamente, sono familiare con i Fury della CoreCorp, mi hanno già ricoperto altre volte in passato. Questo sembra come un vecchio paio di scarpe, un po' usato e maltrattato, ma ancora capace di pestare il pavimento se necessario. La caviglia sinistra è un po' tenera. La sollevo appena per dare un'occhiata. Leggermente gonfia. Sicuramente non è dismorfia da nuovo corpo. Probabilmente sarà un tormento. Ancora un'altra scocciatura, ma ottieni secondo quello che paghi, suppongo. Il nanociarpame che mi circonda il bicipite destro è indecente e ripugnante, anche per gli standard della Feccia - sembra un intero sliteroide che penetra i genitali femminili di un pod da piacere, in continuo movimento. Ha fatto proprio un gesto di classe, chi ha impiantato quel coso sul morph. Odio evidenziare i difetti, ma ripeto, se non puoi avere un morph nuovo, prendi quello che puoi avere.

Scivolo fuori dal tavolo, cercando di non cadere nell'atto, stimolando l'anca per testarla. Doloroso, ma non dovrebbe staccarsi.

Inserisci la richiesta di una protesi, anca sinistra. Ma questa dovrebbe comunque andare bene.



[Fenilbutazone. In arrivo. E il cocktail sarà qui in 30 secondi circa. Niente di strano sullo scan dei newfeed.]

Forme.

**Mi trascino davanti allo specchio intero, dotazione standard nelle camere di risveglio post copertura, e lascio cadere il lenzuolo per dare un'occhiata alla nuova me.**

**Spio il masticatore corticale che indugia sulla porta, col mio cocktail in mano, mentre da un sguardo di apprezzamento al mio corpo.**

**Non mi riconosco.**

"Passami quel drink, per favore." Tendo la mano nella sua direzione senza neanche verificarne la presenza. Entra nella stanza, troppo vicino per i miei gusti, e mi lascia scivolare il bicchiere nelle mani. Il suo alito acido sa di salsiccia.

"Niente male sotto il lenzuolo, non ti sembra?" dice. "Avevo dato un'occhiata anche prima, ma devo dire che il tavolo operatorio non ti rendeva giustizia. In piedi, le tue curve emergono bene. La tua faccia non è un gran ché, ma il telaio è..." Lo fermo prima di vomitare bile. "E' squisito. Lo so. Taci e vattene prima che ti strappo la pelle dalla faccia e la uso per chiudere quella bocca piena di stupidaggini." Capisce il messaggio e sgattaiola fuori stanza. E' un bel telaio.

[Se bello è definito dalle proporzioni, direi di sì.]

A.I., sempre così formali.

[Se circa 4 centimetri più alta di quanto sei abituata, quindi attenta alla testa.]

Grazie per l'avvertimento.

[Era orribile.]

Già. Già. Lo so. Un sorriso mi riempie la faccia, mentre il battibecco con la mia musa mi mette di buon umore.

Guardando lo specchio, cerco di allargare il sorriso, per avere un maggior controllo della mia nuova faccia. Mostro qualche dente.

Sono macchiati di nicotina. Prendo un bel sorso dal mio cocktail, sciacquandomi la bocca un po' con l'alcol. Sento il mio sangue rispondere immediatamente al composto. Chiudo gli occhi e lascio andare un sospiro. Solo pochi momenti di pace, è tutto ciò che chiedo.

[Abbiamo un ospite, Sava.] Dannazione. Non ho questa fortuna. Chi è?

[Il nostro ultimo proxy del Firewall, Jesper, ha mandato un duplicato livello-beta di se stesso. E' piuttosto impaziente di parlarti.]

Connettilo.

Non riescono a lasciarmi stare? Ufficialmente, il Firewall neanche esiste. E' per causa di Rati che hanno potuto avvolgere i loro tentacoli attorno a me, attraverso me. Tutto per quel casino su Marte. Dove tutto ebbe inizio. L'ultima volta che vidi Rati. Mi hanno permesso di conservare questi ricordi. Ma perché? Fino a quel giorno, non avevo mai compreso quanto spaventoso fosse veramente l'universo.

No, non spaventoso. Orripilante. Non ci sono altre parole per qualcosa di così vasto, così incurante di noi. La transumanità potrebbe essere spazzata via completamente e tutto continuerebbe come prima. Orripilante. Non ci sono altri modi per spiegare quello che provi quando sei messo faccia a faccia con cose al di là di ogni comprensione. Diavolo, nessun altro termine può incapsulare gli atti fatti dalla transumanità a se stessa - ancora meno quello che altre creature in giro per lo spazio hanno in serbo per noi. Forse è quello il perché. Per insegnarmi una lezione. Per essere sicuri che non avrei mai dimenticato, così che non smettessi di servire l'organizzazione, perché anche il più breve sguardo a quello che c'è veramente là fuori, è abbastanza.

Il doppio di Jesper si materializza nel mio campo visivo.

[Bentornata, Sava.]

Fottiti, Jesper. Lo sai che odio risvegliarmi con le lacune di memoria.

[Spiacente. Non potevo farci niente.]

La sua espressione è seria e preoccupata, ma i suoi parametri cinesici indicano che è calmissimo. Che farsa. I fottuti proxy non vanno mai in panico. Reggono in mano tutte le carte e non sono mai le loro menti ad essere in prima linea.

Già. Giusto. Vai al punto. Non mi hai ricoperto in un morph da combattimento per un po' di relax, quindi devi avere qualcosa di serio in programma. Berk, Pivo e Sarlo sono qui?

[Sì, sono stati ricoperti in questa struttura.]

Almeno la mia squadra è con me. Persone su cui posso contare. Fino ad un certo punto.

Bene. Quali sono i dettagli?

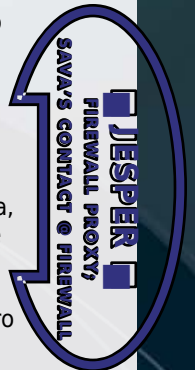
\* \* \*

Pivo si aggrappò alla liscia superficie esterna della stazione con tutte e otto le braccia. I nano-magneti agli estremi delle braccia della sua tuta spaziale erano l'unica differenza tra una presa sicura e una deriva infinità nelle profondità dello spazio. Lanciò uno sguardo attraverso la sua visiera all'oscura sfera sopra di lui. Terra.

I suoi occhi si soffermarono sulla nera distesa di oceani morti attraverso le nubi minacciose. Pivo desiderò di nuotare in quelle antiche profondità. Nato ed allevato nello spazio, non si era mai immerso nella nicchia ecologica da cui veniva la sua specie. Le probabilità erano contro ogni sua possibilità di fare un tuffo nelle acque salate dell'oceano Terrestre.

Il pianeta era diventato una tormentata trappola mortale. Un deserto di forme scheletriche. Immaginò il tempo, prima della Caduta, quando i suoi antenati si muovevano tra le acque azzurre e scivolavano senza fatica tra labirinti di corallo, oppure fluttuavano dolcemente portati dalla corrente, non disturbati dal fardello della conoscenza.

Forse le piovre erano sopravvissute sotto quelle acque nere, guadagnandosi una breve esistenza, attendendo il loro tempo, mantenendo viva la specie fino a quando non fosse stato possibile reclamare la Terra, e Pivo si sarebbe unito a loro in quel giorno glorioso, abbandonando la coscienza improvvisamente, e ritornando alle vie dell'istinto.



I sensori della tuta interruppero le fantasie di Pivo, rilevando una luce laser che percorreva le sue forme-era il contatto di Sava a vista via laser link. Era il metodo di comunicazione preferito nelle missioni che richiedevano discrezione. La musa di Pivo processo il messaggio, e la voce di Sava entrò nella sua testa.

[C'è qualcosa di sbagliato? Perché ti sei fermato?] [Stavo solo ammirando la vista, rispose Pivo.

[Gustatela mentre scendiamo, per ore se vuoi. Entra nella stazione prima che uno dei bot sentinella ci trova.]

Pivo non si preoccupò di rispondere. Non c'era discussione con Sava. Ne modo di difendere il proprio operato. Pivo cominciò a strisciare lungo il guscio della stazione nuovamente. La stazione era legata alla fine di un lungo,nero,nanotubo cavo, in carbonio, che si estendeva giù fino alla superficie del pianeta- l'unico ascensore spaziale sopravvissuto. Pivo localizzò la breccia, una sottile ferita nel guscio metallico della stazione, il risultato di un'esplosione interna che rese la stazione inutilizzabile durante la Caduta. La breccia era esattamente dove Sava aveva indicato e la descrizione delle sue dimensioni era perfetta: una fessura appena larga per essere attraversata da un bambino. Secondo Sava, anni fa, il nanosistema di auto-riparazione del guscio esterno ebbe dei malfunzionamenti prima che la breccia fosse completamente riparata. Il livello di dettagli sulla missione che Sava riusciva ad estrarre dal Firewall a volte spaventava. La paranoia fece capolino per un momento, ma rinunciò rapidamente ai suoi sospetti, ritirò la sua forma da cefalopode comprimendosi per passare attraverso la breccia. Nell'oscurità, Pivo attivò il suo emettitore di infrarossi, irradiando la stanza con una luce fuori dal normale spettro visivo. L'interno della stazione senza vita divenne visibile ai suoi occhi potenziati, nei fatui colori alterati dell'infrarosso. Pivo preferiva quasi il buio. Cristalli di ghiaccio lucicavano su ogni superficie, il risultato della condensa congelata rapidamente dopo tutto quel tempo in assenza di atmosfera. Frigidi ammassi di resti umani galleggiavano insieme a lastre di metallo in un macabro balletto a gravità zero. Pivo si librò attraverso carcasse e sangue rappreso scansando rapidamente pezzi di metallo e carne per aprirsi un percorso all'interno della stanza. Una testa di donna gli fluttuò davanti lentamente, la faccia congelata in un ampio urlo silenzioso. Una memoria corticale intatta le ciondolava dal collo. Per un secondo, Pivo considerò di strapparle la memoria, ma non era lì per recuperare le anime perse. Invece, piazzò due braccia sulla testa e la spinse sotto di sé, verso il pavimento. Come molti altri persi durante la Caduta, quella persona sarebbe rimasta lì, dimenticata. Pivo si fece strada verso la porta pressurizzata senza incidenti, ma sapeva che alla fine la sua fortuna si sarebbe esaurita. Uno scontro frontale con guardiani messi lì dalle ipercorp era inevitabile su una stazione abbandonata. I sensori potevano già aver rilevato la sua presenza. Era solo questione di tempo prima che i bot convergessero sulla sua posizione.

SAVA  
FIREWALL AGENT  
GOVERN OPS  
SPECIALIST  
FURY MORPH

PIVO  
FIREWALL AGENT  
NANOTECH  
SPECIALIST  
OCTOMORPH

Sperava solo che quando fosse accaduto (e quasi sicuramente sarebbe accaduto), avesse fatto in tempo ad aprire la porta pressurizzata, così che il resto della squadra fosse già dentro la stazione.

La porta era stata saldata dall'interno.

Pivo era preparato a questa eventualità, ma questo avrebbe fatto diventare una certezza il suo rilevamento da parte dei bot guardiani. Si ricompose per pochi secondi, si concentrò sul dafarsi, quindi accese la fiamma al plasma inserita in uno dei bracci della sua tuta. Uno sfrigolare sibilante e un ruvido bagliore bluastro riempì la stanza. I secondi erano ora la sua merce più preziosa. Era quasi penetrato attraverso la porta interna quando la sua musa segnalò un allarme dal sensore passivo sui terahertz. Un oggetto si muoveva verso la posizione di Pivo rapidamente, ora solo a venti metri di distanza. Un bot sentinella sarebbe stato da lui presto.

[Quasi dentro la prima porta,] trasmise con calma, anche se ci voleva ogni grammo della sua volontà per tenere ferma la fiamma. [Ho compagnia. State pronti.]

[Recepito,] rispose Sava.

Finalmente, Pivo attraverso lo strato isolante. L'octomorph fece scivolare quattro braccia attraverso il metallo sfilacciato ancora incandescente, e con uno sforzo sostenuto, tiro via la porta dalla paratia. La porta fluttuò lentamente verso l'interno della camera, con i bordi velocemente raffreddati. La porta interna del compartimento stagno non era stata saldata. Con un sonoro sospiro di sollievo, tutte e otto le braccia di Pivo iniziarono ad assaltare freneticamente i controlli manuali della porta esterna.

[Pochi secondi. Solo pochi secondi.]

Ma i secondi erano terminati.

Con la sua vista a 360 gradi, Pivo poteva vedere il bot della sicurezza entrare nel suo campo visivo dietro di lui. Il bot scaricò le sue armi immediatamente, mentre i colpi rimbalzavano sulla porta fluttuante appena divelta. Il bot caricò la porta, e con un colpo rabbioso la spinse via. Sbattette contro la cristallina superficie della parete. Appena Pivo tirò l'ultima leva per rilasciare la porta pressurizzata, venne investito da un raggio al plasma.

\* \* \*

Sava aveva istruito Careza di aumentare la dose neurochimica nel momento in cui la porta pressurizzata fosse stata aperta. La musa non mancò di farlo. In quello che apparve come un eterno slow-motion nel cervello caricato di Sava, la porta pressurizzata scorse aprendosi nella stazione, aiutata da una botta cortese data dalla gamba di acciaio di Berk, il muscolo della squadra. In un lampo di pensieri, il radar individuatore di Sava fece comparire un display entopico ed evidenzio due bersagli: Pivo e un bot sentinella. Il cane da guardia robotico stava già puntando le sue armi, ma Sava fu più rapida. Un plasma infuocato, doloroso per la retina, uscì dall'arma di Sava, bruciacciando una delle braccia di Pivo e scaraventando la sentinella indietro. Un secondo colpo si fece largo nel carapace rinforzato del bot, sciogliendo componenti essenziali all'interno, rendendo il bot un'inutile pila di metallo fuso.

Sava si mosse velocemente oltre lo sfortunato octomorph e scaricò due ulteriori colpi sul bot fumante.

[Liberò,] trasmise Sava, [Uno a terra, ma ce ne sono sicuramente altri. Contateci. Pivo, tutto a posto?]

[Hai bruciato il mio braccio migliore, puta.]

Rispose alterato Pivo, con una chiara agitazione che traspariva nel suono. [Preferisci che ti lascio al robot la prossima volta? Sava si voltò verso Sarlo. [Sarlo, penetra all'interno e trova la console di cui hai bisogno. Berk, dobbiamo mettere su le postazioni di difesa, per dare tempo al giovane hacker qui di masticare i suoi bit.

Pivo tagliò la tuta e staccò il braccio danneggiato, maledicendo Sava sottovoce mentre la tuta si autoriparava richiudendo lo strappo.

Hey. Non preoccuparti, Pivo. Ne hai ancora sette.

E inoltre, non mi sembra tu abbia niente di eccellente comunque.

Sava godeva nel mettere Pivo sotto pressione.

Una delle poche gioie della vita.

Spingendosi da un muro all'altro, Sarlo si mosse lungo la stanza con facilità e grazia. Il suo morph neotenic era più leggero e minuto della media dei morph umani con aspetto da bambino, potenziato e customizzato unicamente per incontrare le sue preferenze. L'aveva pagato una fortuna. Gli altri non avevano mai capito l'inclinazione di Sarlo per le coperture umane giovanili, così forte da spendere crediti propri per assicurarsi una ricopertura neotenic aumentata, anche quando a pagare era il Firewall. Non sapevano nemmeno da dove venivano i suoi fondi apparentemente illimitati, ne volevano saperlo. Almeno fino a quando portava a termine il lavoro.

Due minidroni seguivano Sarlo, illuminando l'area in infrarosso e scannerizzando attivamente le altre lunghezze d'onda.

[Da questa parte,] disse, trasmettendo una mappa entopica a tutti i membri del team. [Non è lontano, cento metri circa.]

Un percorso evidenziato apparve sulla mappa. Sava e Pivo seguivano Sarlo da vicino, mentre Berk faticava a tenere il passo dentro il suo corpo corazzato gynoide.

[Forza, uomo da pianura. Saremo dentro il pozzo gravitazionale abbastanza presto, Sava trasmise a Berk.

[Non abbastanza per me,] rispose Berk.

La stazione abbandonata era misteriosamente silenziosa. Segni di violenza da tempo dimenticata e disperazione rimanevano ovunque. Rottami galleggianti. Corpi devastati e congelati. Segni di fiamme e metallo accartocciato. La morte dominava questo posto.

Quando il gruppo raggiunse la stazione di controllo, Sava e Berk presero la posizione di difesa nel corridoio mentre Sarlo e Pivo iniziarono ad operare sui sistemi addormentati della stazione.

[Che io sia dannato! Le specifiche di missioni erano corrette. I sistemi sono attivi ma dormienti.

Chiunque stava facendo la guardia a questo posto non ha danneggiato i sistemi, hanno lasciato aperta la possibilità di riattivare l'ascensore spaziale.]

Sarlo iniziò allegramente ad occuparsi delle procedure per hackerare il sistema.

[Chi cazzo rischierebbe di tornare giù nella palla di cenere?] Gracchio Berk.

Pivo mosse uno dei suoi bracci per l'agitazione.

[Devo forse ricordarti che qualcuno di noi pensa che reclamare il nostro pianeta è una buona idea?]

[Pensiero reazionario, se vuoi la mia opinione.]

Rispose Berk.

[Scrollarsi di dosso tutte le sovrastrutture dei vecchi

stati-nazione è stato uno dei migliori passi compiuti dalla transumanità. Lascia le glorie del passato ai bio-conservatori. Vi porterò in un futuro dove cammineremo spavalidamente fuori nello spazio, grazie.]

[Basta politica,] replicò Sava a Berk. [Sei un anarchico, l'ho capito.]

Quindi si rivolse a Pivo.

[E tu stai per reclamare qualcosa di brutto. Bene.]

Ma la reprimenda di Sava fu interrotta da una mezza dozzina di punti che si muovevano velocemente nei radar entopici della squadra. [Allarmi in arrivo. Sarlo, sei dentro?]

[Ci sto lavorando. Cazzo. Cazzo. Merda.]

La voce infantile di Sarlo suonava petulante.

[Lavora più svelto. Se questi bot hanno armi d'ordinanza pesanti, siamo fottuti.]

Sava e Berk spararono una scarica di intimidazione lungo i rispettivi rami del corridoio prima ancora che i bot girassero l'angolo. I bot si fermarono momentaneamente, riparandosi proprio dietro la curva. Altri bot apparvero sul radar, muovendosi verso la posizione dei primi che erano arrivati.

[Il tempo sta scadendo, Sar! I bot stanno arrivando!]

Sava sparò un'altra scarica di intimidazione verso l'angolo. Berk non sparò, in attesa che un bot facesse qualche mossa nel corridoio prima di aprire il fuoco, ma nessuno si mosse. Altri stavano arrivando e altri ancora comparvero sul radar, diretti verso la stessa posizione.

[Ci saranno addosso in qualunque momento ora!]

[Consideratelo un regalo, signore e signori...]

E con un'ultima operazione, Sarlo prese il controllo dell'intero sistema di sicurezza della stazione.

Improvvisamente, un bot si fece avanti.

Un altro si unì. In pochi secondi, esalazioni e macerie arrivarono fluttuando lungo il corridoio, mentre i robot erano impegnati in una guerra fratricida. Sava e Berk abbassarono le loro armi ammirando il fragore dell'opera di Sarlo.

[Accidenti, Sar! Immagino sia per questo che dicono tu sia uno dei migliori hackers di tutto il sistema!]

[Applausi, applausi per te, freak del WiFi!]

[Quando hai l'avanguardia degli strumenti forniti dall'élite delle AGI programmatrici di Extropia, non ci sono molte cose che non puoi fare.]

Sarlo pronunciò la frase con calma serafica, ma Sava lesse i suoi cinesici, ed erano fuori scala. Il piccolo cuore del neotenic stava battendo come un tamburo. Sava scelse di non rompergli le giovani palle, e lasciare che Sarlo avesse il suo momento di gloria. Questo è stato un "ravvicinato", e un altro ravvicinato poteva non finire in loro favore.

Sava permise alcuni secondi di sollievo prima di tornare agli affari.

[Sarlo, Quanto manca all'attivazione dell'ascensore?]

\*\*\*

Pivo rimase vicino alla porta, guardando giù, durante la discesa, alle nuvole di cenere e alla Terra sotto di loro, man mano che si rendeva visibile. Erano nell'atmosfera ora, scendendo lungo un teso gambo di fagioli tirato tra la Terra e la stazione sopra di loro, una massiccia impresa di ingegneria fatta di nanotubi al carbonio. Il vagono navetta avanzò giù lungo il cavo dell'ascensore, portandoli sempre più vicini al pianeta in rovina.

L'atmosfera terrestre era strozzata da una spessa polvere, color ruggine. I venti sferzavano sulla superficie del pianeta ad una velocità da spezzare il collo, mulinando pericolosamente in ceti anfratti. Il clima del pianeta era stato irrimediabilmente scombuscolato dalla Caduta, quando la transumanità era scesa in guerra contro un gruppo di I.A. canaglie chiamate TITANS. Bombe, incendi violenti, attacchi chimici, piaghe da guerra biologica, voraci nanosciami - anche atomiche - avevano reclamato il loro tributo. Era ora un posto inospitale, stritolato dall'inverno nucleare. Alcune nubi avevano assunto strane forme, sconfiggendo i forti venti, quasi come se scrivessero mentre si spostavano - i prosperi discendenti dei nanosciami auto replicanti trasportati dalle correnti, sospettò Pivo. Chi poteva sapere quali altre mostruosità li aspettavano là sotto, evoluti da ciò che era rimasto delle macchine da guerra delle I.A.

La Terra era off-limits ora. Abbandonata al nemico. Anche se si presumeva che i TITANS se ne fossero andati da tempo, fuggendo dal sistema solare attraverso tunnel spazio-tempo costruiti in gran segreto e portando con sé milioni di menti transumane uploadate a forza, avevano lasciato molte delle loro armi e strumenti dietro di loro. Allo stesso modo, alcune delle armi che la transumanità aveva utilizzato sulle IA - e molto spesso su se stessi - vivevano ora di vita propria. Così la Terra venne abbandonata e interdetta, con i satelliti killer delle Iperc corp messi in orbita per sparare a qualsiasi cosa tentasse di partire o atterrare sulla superficie del pianeta.

Come reclamatore, Pivo era parte di una piccola ma rumorosa fazione che aspirava a tornare sulla Terra. C'era ancora speranza per il pianeta, credevano loro. L'avevano sempre fatto, e non era il momento per rinunciare a tutto ciò.

La Terra aveva bisogno di essere ripulita e terraformata facendo risorgere la casa della transumanità. Ma i reclamatori erano una minoranza. Per molti sopravvissuti alla Caduta, la Terra conteneva troppi orribili ricordi. Vite rovinata. Persone care disperse. La loro stessa morte. Era un monumento all'arroganza e agli errori della transumanità, uno spiacevole promemoria del fatto che i progressi e le nuove tecnologie non li avevano salvati dal distruggersi da soli, o attraverso le loro stesse creature.

Questo non fermò qualcuno dal provarci, naturalmente. I razziatori ancora percorrevano le rovine del pianeta, ritrovando tesori perduti da tempo, artefatti culturali, o addirittura le memorie corticali di coloro che non erano riusciti a fuggire.

Alcuni reclamatori avevano iniziato la loro missione segreta, con lo scopo di stabilire un campo base dal quale operare per i loro progetti di rivendicazione. Di molti non si era più saputo niente.

I quattro della squadra riposarono e prepararono l'equipaggiamento nella vasta sala d'attesa dell'ascensore, Sava e Sarlo erano in un'angusta bolla di sopravvivenza gonfiabile, così che i biomorph potevano liberarsi della tuta per un po'. Pivo decise di rimanere fuori della bolla, nella sua tuta. Stare vicino a Sava durante la discesa non gli era piaciuto affatto.

I muri della sala erano macchiati di sangue lì da decenni, ora congelato in cristalli marroni nella cabina di depressurizzazione. Chiunque fossero gli ultimi passeggeri che avevano usato la navetta, scappando dalla Terra ormai spacciata, dovevano aver praticato violenza uno contro l'altro, pieni di odio o pazzia.

[Mi domando com'era.]

Sarlo lanciò il pensiero al resto del gruppo.

[Cosa?] Rispose Pivo.

Sava saltò in piedi interrompendo la discussione che Sarlo stava per intavolare. [Basta filosofare e drammatizzare. Sapete che non reggo quella merda.]

Sapete che non reggo quella merda.] Sava cercò di mantenere l'ordine disperatamente e un'aria di burbero distacco. Era troppo facile lasciare che il cervello vagasse nel passato e nelle storie dei milioni di individui morti durante la Caduta. Per contrastare questa cosa, Sava faceva sempre ricorso alla diatriba.

[Ascoltate. Sappiamo tutti le specifiche della missione. Dobbiamo localizzare qualcuno. Un corriere. Probabilmente un cadavere. L'ultima posizione conosciuta quando era ancora vivo era la stazione base in cui arriveremo alla prossima fermata. Monte Kilimanjaro. La quale, secondo fonti abbastanza affidabili, una volta era invasa dai bot killers, che probabilmente sono ancora nelle vicinanze.]

Sava fece una pausa per dare un effetto drammatico prima di continuare.

[Dobbiamo recuperare qualcosa dal corriere. Non sappiamo cosa cazzo sia. Sappiamo solo che ha molto valore per l'organizzazione. Aggrappiamoci a quello che sappiamo. Non voglio più sentire altre stronzate tipo "Che si fa se" e "Mi domando". Se i vostri pensieri non riguardano la missione, teneteli per voi. Non voglio sentirli.]

E con quella dichiarazione, il resto del viaggio verso la stazione Kilimanjaro fu in silenzio, ognuno confinato nei suoi pensieri, neanche un segnale tra loro.

\* \* \*

La navetta sferragliò fino a fermarsi dentro il tenebroso e cavernoso hangar. Una volta, l'hangar Kilimanjaro era il porto più trafficato al mondo tra la Terra e la stazione spaziale, in grado di servire milioni di utenti all'anno. Ora, come notò Pivo aggrappandosi ad una vetrata della navetta e guardando nella vuota oscurità dell'hangar, sembrava un vuoto senz'anima viva.

[Quando volete.] Sarlo contattò Sava, pronto ad aprire la porta della navetta e lasciare che l'aria stantia e soffocante della Terra avvolgesse il team. Sava fece un cenno a Sarlo e la porta della navetta si aprì scivolando di lato con un sibilo dovuto alla decompressione. Una polvere grigio-rossastra si diffuse nella navetta dall'hangar e ne ricoprì l'interno quasi immediatamente.

Il primo passo di Sava nell'hangar Kilimanjaro atterrò nella fragile cassa toracica dello scheletro di un bambino. Le ossa si sfecero in schegge e polvere con uno schiocco. Il pavimento intorno alla cabina di decompressione della navetta era tappezzata di scheletri attorcigliati in una massa di abiti stracciati. Non c'era modo di non calpestarli. Uno a uno, gli altri uscirono dalla cabina.

[Questo posto è una tomba.] disse Berk al gruppo.

[L'intero pianeta è una tomba!] replicò Sava con un'armonica d'eco aggiuntiva, facendo sì che la parola 'tomba' continuasse a risuonare dopo che la frase era stata trasmessa, con l'intento specifico di infastidire Pivo, che smorzò immediatamente l'eco nella sua testa con una contromisura della sua musa. Sava fece qualche passo scricchiolante in più, poi si fermò. Il resto della squadra fece uguale.



[C'è qualcosa che non va qui.] Sava dette un calcio Ad uno degli scheletri. Le ossa fecero rumore e si ruppero. [Non vedo nessun teschio.]

[Uploading forzato] trasmise Sarlo.

[Le macchine dei TITANs hanno mietuto le teste dei morti per scannerizzarle.] Alzò le spalle. [Immagino!]

[Zitti!] Sava invio il segnale a tutto il team di stare in silenzio. [Avete sentito anche voi?]

Un basso ronzio meccanico riverberava lì vicino.

[L'ho preso. disse Pivo. Avanti poco più a nord.

Circa 30 metri.] Come in risposta all'osservazione di Pivo, un'altro ronzio iniziò, questo davanti il gruppo, dall'estremità sud dell'hangar. Un altro ronzio da est si unì al coro. I suoni si facevano sempre più vicini, diventando più distinti, più aggressivi.

[Niente in vista, ancora. Questo fottuto posto è così profondo e pieno di questa polvere di merda, che sembra pula. L'infrarosso mi da circa sei metri!]

Sava indico al team di spostarsi a destra. [Stiamo vicini, ci muoviamo lentamente e teniamo le antenne dritte. Le sale passeggeri sono proprio a est rispetto a noi. Inizieremo a cercare lì.] I ronzii ora erano tutti attorno a loro, aleggiando poco più in là del loro raggio di vista.

[Che cazzo è quello?] Un insettoide volante robot con sei braccia articolate che terminavano con delle

seghe circolari balzo verso Berk sbucando dalla polverosa oscurità, facendolo cadere al suolo mentre sparava un colpo al plasma verso la cosa. Il bot cadde in mezzo ad una catasta di ossa e stracci infiammandolo.

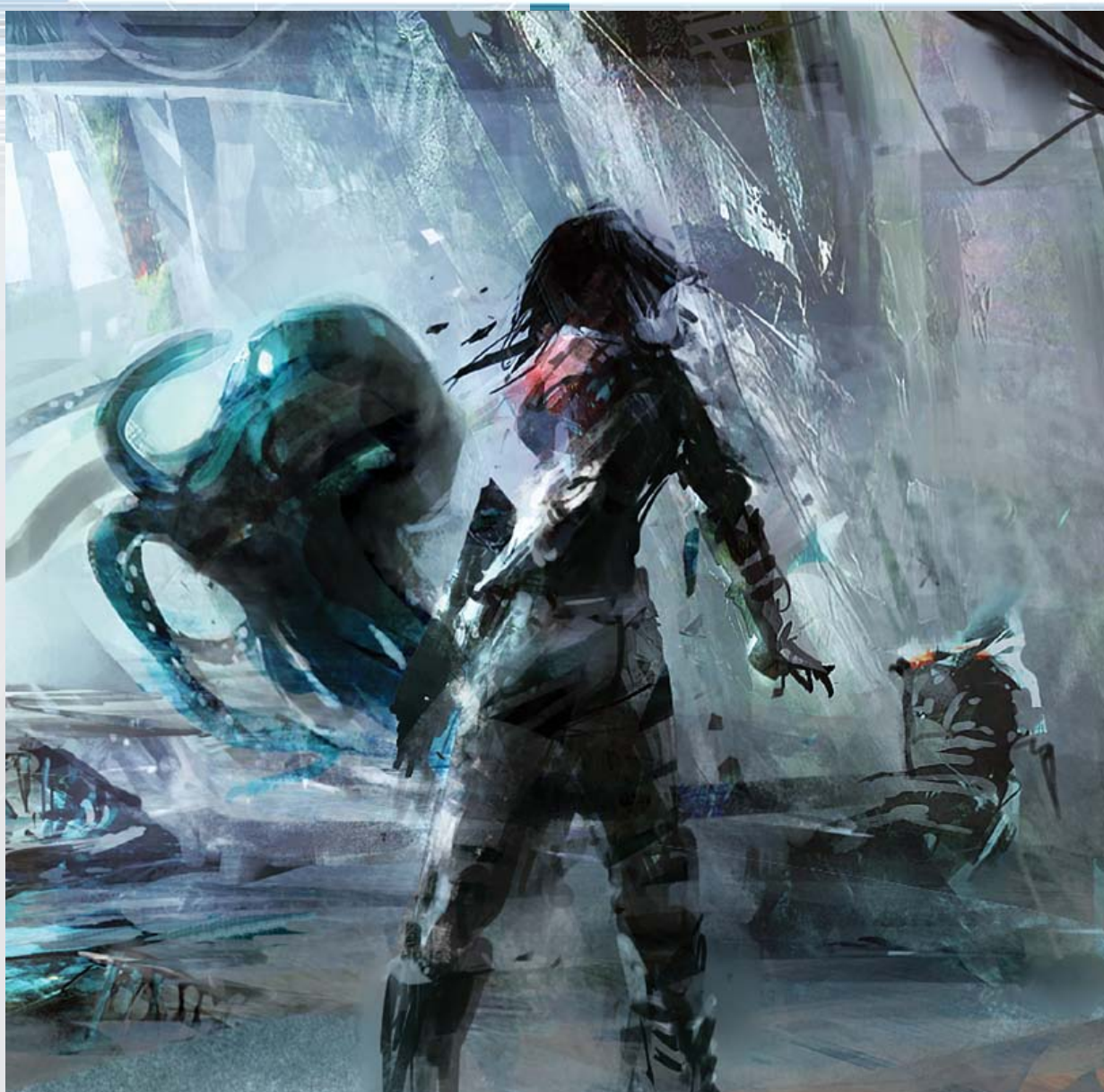
Il fuoco si diffuse velocemente, saltando da un mucchio di stoffa all'altro. Il pavimento infuocato dell'hangar illuminava ora l'area con il caldo alone arancione delle fiamme. Almeno una dozzina di bots insettoidi aleggiava in un perimetro attorno alla squadra, aspettando l'opportunità per attaccare. Un altro bot si tuffò verso Berk, affettando l'aria con le lame delle sue braccia. Berk sparò, ma manco il colpo. Il bot puntò alla testa di Berk e la sega affondò nel collo di lei. Le scintille volarono in tutte le direzioni quando il metallo incontrò il metallo. Lei lasciò il fucile e spinse via il bot fino a quando la lama fu fuori del suo collo. [Scappate idioti! Qui ci penso io!]

Sava sparò abbattendo un bot, quindi corse ad est, balzando sopra le alte fiamme. [Verso la sala!]

Pivo si elevò su due braccia e corse davanti a Sava, con le rimanenti cinque braccia che roteavano selvaggiamente sopra la sua testa.

[Via dalla strada, scherzo di natura!] Sarlo sorpasso il lento octomorph, correndo tra le fiamme verso la sala.

Berk scagliò il bot disperato in un mucchio di ossa in



fiamme, proprio ai suoi piedi, e corse dietro il gruppo, coperta di pezzi di ossa e polvere, inseguita dal ronzante sciame di bot.

Sava raggiunse la sala per prima e il portone era aperto.

Voltandosi con il fucile sollevato, Sava si riparò dietro lo stipite della porta. Sarlo e Pivo erano al di là delle fiamme e Berk stava recuperando la distanza, come anche i bots.

Sava sparò una scarica di copertura proprio sopra la testa di Sarlo, facendo fuori un altro bot, ma il resto dello sciame rimase sfasato. Continuavano semplicemente ad avanzare. Improvvisamente, altri bots apparirono fuori dalle fitte tenebre vicino alla sala.

[Ce ne sono altri! Arrivano dal fianco!] Sava sparò ai nuovi bot per cercare di rallentare la loro mossa.

Sarlo era a soli nove metri dal portone quando incespicò in un ammasso di ossa. Il suo fisico da bambino collassò faccia avanti nei resti umani e nella polvere. Pivo spiccò un balzo maldestro verso di lui, scivolò lungo il pavimento, spiaccicandosi nel muro estremo della sala proprio vicino alla porta. Sava si allungò, stratonò l'octomorph per un braccio, e lo trascinò nella sicura della sala d'aspetto.

Berk cercò di fermarsi e aiutare Sarlo, ma la sua velocità era troppo forte e i suoi piedi sul pavimento impolverato troppo instabili. Fece un capitolombolo sollevando nuvole di polvere, schegge d'ossa e stracci a brandelli, terminando violentemente contro Sava davanti alla porta.

I tre membri del team che avevano raggiunto la sala d'aspetto fecero in tempo a radunarsi e ad assistere al volo del bot che si scagliava sulla testa di Sarlo mentre lui si rialzava. La macchina estrasse due braccia ponendole ai lati della testa di Sarlo, e poi affondò le sue lame rotanti nel collo. Gli occhi di Sarlo si dilatarono e il corpo si contrasse mentre le lame della seghettata attraversavano carne ed ossa, recidendo il collo in pochi secondi.

Il momento in cui la testa venne separata dal corpo, l'uccello virò velocemente intorno e poi sfrecciò tra le fiamme, nell'oscuro oblio dell'altra estremità dell'hangar.

Il corpo decapitato di Sarlo oscillò per un secondo, poi collassò, zampillando sangue copiosamente.

\* \* \*

Pivo, sava e Berk sedettero in silenzio. Erano riusciti a sigillare la porta della sala, chiudendo fuori gli orrori dell'hangar. Si potevano ancora sentire i bot cacciatori di teste volare fuori della porta, facendo stridere e raschiando l'esterno della porta sigillata con le loro lame.

Berk finalmente ruppe il silenzio. [Mi sto sforzando di non pensare a cosa ne faranno di lui.]

[Sforzati di più. Sarlo sapeva che le probabilità di sopravvivere erano poche quando ha accettato la missione. Tutti lo sapevamo.]

Sava si alzò in piedi.

[Dobbiamo dirglielo? Quando si reincernerà?]

Pivo sapeva di urtare così Sava, ma lasciò le parole uscire dalla sua bocca ugualmente.

[Sarebbe una gentilezza o una crudeltà, Pivo? E inoltre, non c'è garanzia che nessuno di noi sopravviva. Quindi chi cazzo se ne frega? Mi assicurerò che tu non perda nessun ricordo dal tuo ultimo backup. Muoviamoci.]



Senza Sarlo, Pivo venne incaricato della navigazione. Si stavano avvicinando alla sala d'aspetto VIP corporativa, l'ultima posizione nota del corriere. Il team si mosse attraverso scuri corridoi pieni di scheletri decapitati e resti mummificati. Anni fa, l'esercito corporativo che difendeva la struttura era stato surclassato dalle macchine da guerra delle I.A., che massacrarono tutti all'interno senza pietà. I muri portavano segni della battaglia, coperti dal sangue secco. Allo stesso modo, le hall erano piene delle vestigia distrutte delle macchine da guerra delle I.A., indelebili monumenti delle poche vittorie avute dall'umanità in una battaglia poi persa. Anche come pile di ferraglie, le macchine avevano una presenza minacciosa.

[Peccato non sia una missione di salvataggio.] commentò Berk. [Gli autonomisti potrebbero dare un'occhiata a questa tecnologia. Alla peggio, capire cosa potrebbero farne le ipercorp.]

Come entrarono in un lungo atrio, i resti e i rottami sparirono improvvisamente, come fossero stati ripuliti. Avverto strani segnali termici qui. Tracciati che non hanno senso,] trasmise Pivo.

[Cosa vorresti dire?] Rispose Sava.

Prima che Pivo potesse rispondere "Non lo so," la sua musa sollevò un allarme da far rabbrivire:

[I miei nanosensori registrano la presenza di nanobots sconosciuti in gran numero dall'aspetto molto sofisticato, cosa che suggerisce essere opera dei TITAN. Contromisure avviate..]

[Nanosciami. Muovetevi! Muovetevi!] Pivo diffuse il panico lanciandosi in uno scatto con le sue due braccia. Sava e Berk lo seguirono senza far domande. Tutti loro conoscevano il pericolo di un nanosciame dei TITANS.

Diversamente dai nanobot che Pivo costruiva, che erano fatti con scopi particolari, e che non erano ne autoalimentati ne intelligenti, questi nanosciami erano autonomi, adattivi, e capaci di fare praticamente tutto ciò di cui avevano bisogno. Anche mentre scappavano, i loro nanosensori individuali misuravano i tre agenti, trasmettendo dettagli sui loro morph e sulle loro armi al resto dello sciame. Una giunzione apparve davanti a loro, mentre il passaggio si restringeva in un tunnel più piccolo. Improvvisamente, Pivo si fermò, ad un metro dal tunnel. [Non fate un passo in avanti!] Gli altri si urtarono nell'arrestarsi.

[Che cazzo fai Pivo!??] Sava si guardò le spalle lungo la hall. [Il fottuto sciame potrebbe eliminarci mentre parliamo!]

[La mia musa ha rilevato un picco di energia termica qui. Lo sciame sta facendo qualcosa,] avvertì Pivo.

[Ma non c'è niente qui,] rispose Berk, sventolando la mano all'ingresso del tunnel. La sua mano metallica cadde immediatamente al suolo, separata dal polso.

[Cavo monomolecolare.] Anche se la situazione si faceva sempre più rischiosa, Pivo rimase impressionato e affascinato dall'inventiva della nanotecnologia aliena. [Hanno coperto la porta con quello. Taglia tutto. E' poca resistente alle tensioni comunque - probabilmente l'hai strappato.]

[Siamo fottuti. Facciamocene una ragione.] Berk raccattò la sua mano dal pavimento. Lungo la hall, il nanosciame iniziò a farsi visibile via che i nanobot si accumulavano. Lo sciame si stava coagulando in una nebbia, avvicinandosi strisciando. Berk continuò, [Tutta la porta è probabilmente riempita di questa merda. Sono inutile a questo punto. Queste cose sono già dentro ai miei sistemi, la mia diagnostica è impazzita.] [Quindi che dici, Berk? Hai finito?]

[Sì ho finito.] Berk scosse la testa disgustata. [Chi può sapere con cosa mi hanno infettato questi piccoli bastardi. Non voglio rischiare. Preferisco risorgere in un backup pulito. Dimenticando questa merda, come non fosse mai accaduta. Potete continuare a scappare se volete. Cercherò di guadagnare un po' di tempo per voi.] Berk si voltò e corse direttamente nella nube. Il nanosciame la risucchiò immediatamente cominciando a disassemblarla. La struttura in metallo di Berk iniziò a dissolversi via via che si allontanava da Pivo e Sava, lasciando una sottile scia di nanosciame dietro di lei.

[Idioti muovetevi cazzo! Non lo faccio per divertirmi! Ci vediamo la prossima volta.] Pochi minuti dopo, il segnale di Berk scomparve.



Sava e Pivo entrarono nella sala VIP. Quando lo spazioporto era stato invaso anni fa, questo era il luogo dell'ultima resistenza umana. Cataste di scheletri del personale di sicurezza sporcavano il pavimento proprio dopo la porta. I resti carbonizzati di una barricata senza speranze erano sparsi accanto ai mucchi d'ossa. Gli scheletri avvolti in abiti civili sfilacciati erano raggruppati attorno alle pareti e negli angoli, a gruppi di tre o quattro, come se si fossero mischiati per andare più lontano possibile da una specie di avatar della morte che era in mezzo alla stanza.

Pivo iniziò un'operazione per localizzare il tag RFID che il corriere avrebbe dovuto emettere grazie a un chip nella sua spalla sinistra. Il codice venne localizzato in un raggio di tre metri. Pivo puntò un braccio allungabile verso una catasta d'ossa.

[E' là dentro da qualche parte.]

Sava avanzò sopra un mucchio di tre scheletri e iniziò a frugare tra le ossa, tirando fuori o strappando via tutti i femori. [Maledizione voglio una sigaretta, questo morph mi ha così cambiata. Non ero stata chiara sul fatto che non fumo? Eppure, tutte le volte, mi ricoprono in un morph inchiodato al vizio.] Sava passò il mucchio d'ossa a Pivo.

[Deve essere una cosa veloce. Dovrebbero volerci solo pochi minuti per scannerizzarli e individuare incisioni su nanoscala.] Pivo si mise al lavoro.

[abbastanza tempo per fumare, se vuoi.]

[Già. Molto divertente. Che ne pensi se ti riduco in polvere e poi ti fumo?] Sava si sedette sul pavimento mentre Pivo rideva sotto i baffi.

Il corriere deceduto, chiunque fosse, aveva ricevuto informazioni troppo sensibili per essere trasmesse. Nessuno conosce la vera capacità dei TITANS di

intercettare e decodificare, quindi al corriere erano stati iniettati dei nanobot che avevano inciso un messaggio nanoscopico direttamente in uno dei suoi femori. Comunque, non aveva mai lasciato il pianeta. Il suo messaggio non era mai stato recapitato. Pivo e Sava non avevano idea su cosa riguardasse l'informazione, ma qualcuno al Firewall la reputava meritevole di recupero. Informazioni sui TITANs forse. O la ricetta di famiglia segreta di qualche A.D. per qualche sugo da pasta.

[E' questo qua.] Pivo passò il femore a Sava e butto gli altri a terra.

[Cosa dice?]

[Non lo so. Non credo di volerlo sapere.] Pivo continuò a passare il femore.

[Basta drammatizzare Pivo. Usa i tuoi nanobot per leggerlo. Abbiamo bisogno di una copia dei dati. Se non vuoi portarlo, lo farò io.]

[Lo preferirei. Grazie.] Pivo configurò i suoi nanobot per lavorare nel decifrare l'iscrizione. Quando ebbero fatto, il contenuto fu trasmesso direttamente a Sava. Pivo non volle essere coinvolto.

[Bene, e ora? Come si esce da qui? L'unica via d'uscita e quella da cui siamo venuti, ed è un suicidio.] La carnagione di Pivo passò da un timido verde ad un blu intenso. Succedeva sempre quando la disperazione si faceva strada.

Sava non esitò a rispondere, scegliendo di parlare invece che comunicare via radio. [Non ce ne andremo, Pivo. Neanche tenderemo di farlo.] Sava sollevò il fucile al plasma e puntò direttamente alla oblunga testa di Pivo. [Ci vediamo alla prossima, calamaro.] Sava tirò il grilletto, e un copioso raggio di plasma ridusse Pivo ad una massa sanguinante di cartilagini bruciate che si contorceva. Le braccia continuarono a roteare sul pavimento in una pozza di sangue che cresceva a vista d'occhio mentre Sava si sedette vicino ad un mucchio d'ossa e si appoggiò al muro.

Sava tirò fuori una sigaretta e l'accese. Il primo tiro fu un orgasmo virtuale. Sava amava fumare.

Mentre buttava fuori il fumo, Careza emise un segnale. [Devo contattare il Project Ozma?]

Sì. Metti la nostra signora in linea.

Una voce di donna, fredda e arida, entrò nella testa di Sava, così diversa dalla delicatezza di quella di Careza. [Sei pronta a spedire, Agente sava?] [Dipende.] Sava fece un'altro tiro. [Forse non sono stata molto chiara durante il nostro negoziato iniziale, Agente Sava. Le tue scelte sono piuttosto limitate. E' molto improbabile che tu riesca ad abbandonare il pianeta viva, e noi non possiamo permetterci di perdere quelle informazioni, ne possiamo permetterci che finiscano nelle mani dell'organizzazione di cui fai parte. Devi fare come concordato, e avere fiducia che noi faremo altrettanto.] [O mi dai la tua posizione ora, o le tue preziose informazioni verranno con me.] Ci fu una lunga pausa prima che la donna trasmettesse qualcosa di nuovo. [Capira che ci saranno conseguenze, agente Sava. Per te e per Rati.][Sì. Suppongo di sì.] La sigaretta bruciò fino al filtro e Sava la butto in un cumulo d'ossa. [Quindi che si fa?] [Noi non mercanteggiamo, Agente Sava, dopo che un accordo è stato preso. Fai quello che vuoi, e noi ci comporteremo di conseguenza.] La connessione con la donna terminò. Sava si alzò e si avvicinò a dove il femore del corriere giaceva, raccogliendolo. Il sangue di Pivo ricopriva l'osso. Sava lo pulì e lo portò vicino agli occhi per osservarlo meglio. *Spiacente, Careza. Solo le informazioni. Lascia stare l'ego.*

[Capito.] Con la velocità del pensiero, Sava istruì Careza ad attivare il trasmettitore d'ego d'emergenza -un trasmettitore al neutrino one-shot, potenziato da una minima quantità di antimateria. La testa di Sava esplose per tutta la stanza, portando il femore del corriere con se. L'informazione contenuta nel femore, comunque, viaggiò quasi istantaneamente, attraverso le buie profondità dello spazio, atterrando in tutta sicurezza in un ricevitore del Firewall dedicato da qualche parte nel sistema solare.

\* \* \*

"Che giorno è"

Le parole affondano i loro artigli nelle mie nuove corde vocali ed escono strappandosi da sole dalla mia secca gola. La mia dizione è naturalmente arida, come sempre nei primi minuti che seguono un rivestimento. Il tono della voce è chiaro nonostante le parole appaiano biascicate, un farfugliare dal rumore stile carta vetrata.

Sono sicuramente in un biomorfo e il mio ultimo sesso è femmina. E' tutto quello che so in questi pochi secondi.

